



**NEL NOME DEL VERSO**  
Oldani e Cremascoli (sopra) fra le lettere del carteggio Negri-Moretti; sotto il pubblico



## LETTERATURA

# Ada e Amalia, un epistolario per trent'anni di amicizia

A Santa Chiara Nuova un incontro, guidato da monsignor Cremascoli, sui legami fra Dinin e Moretti. Poi Guido Oldani ha parlato di poesia e società oggi

### SILVIA CANEVARA

Il linguaggio cambia insieme alla società che lo usa, e se una volta si scrivevano lettere per comunicare a un'amica lontana le proprie riflessioni, oggi il messaggio è affidato alla sintassi dei social network, rapida ma impoverita rispetto agli epistolari di un tempo. Se ne è parlato ieri pomeriggio nell'antico coro di Santa Chiara Nuova, sede di un incontro promosso da "Poesia, la Vita" (l'associazione che si occupa di custodire e valorizzare l'opera di Ada Negri), in occasione delle "Domeniche di carta" della Provincia di Lodi.

Due gli interventi in programma: il primo, condotto da monsignor Giuseppe Cremascoli, era dedicato alla fitta corrispondenza fra la poetessa lodigiana e l'intellettuale milanese Amalia Moretti, curatrice di numerose rubriche di salute e arte culinaria sul «Corriere della Sera» e altri periodici italiani di inizio Novecento; il secondo ha dato voce alle riflessioni lirico-epistemologiche del poeta lodigiano Guido Oldani, invitato dagli organizzatori ad approfondire il rapporto fra poesia e società nel terzo millennio.

Due relatori di differente approccio e formazione, proprio come lo erano «l'ipersensibile e religiosa Ada e la fermamente laica Amalia Moretti, diversissime eppure unite da un sentimento d'amicizia cui rimasero fedeli per molti anni». Precisamente dal 1913 al 1943, estremi coronologici di un epistolario che - ha spiegato il professor Cremascoli, professore emerito di Letteratura e filosofia all'Università di Bologna - «documenta con spontaneità e concretezza le alterne vicende di due donne legate da affetto pacato e commosso. Leggendo le lettere di Ada, raramente il discorso cade su temi letterari, l'accento è piuttosto sulla dimensione esistenziale».

La difficile separazione dal marito, il rapporto non sempre idilliaco con la madre, le piccole gioie e i risentimenti, resoconti di viaggi, amori, dolori: c'è tutto questo nelle lettere che Ada spedisce all'amica, scritte con una prosa infinitamente più ricca di quella che utilizzerebbe oggi un nativo digitale. «Viviamo in un'epoca di sottrazione del linguaggio - chiarisce Oldani - in cui da un lato viene meno la vitalità dei dialetti, ormai quasi scomparsi, e dall'altro avanza la lingua parlata dall'amministrazione pubblica, la lingua delle anime morte. In mezzo ci sono le nuove generazioni, che per difendersi da questa tenaglia linguistica sono stati costretti a ritagliarsi una nicchia di comunicazione, dove possono dare sfogo a forme più libere d'espressione».

### PROBLEMI DI BUDGET

#### IL "LODI FILM FEST" RINVIATO, ALLO STUDIO NUOVE MODALITÀ

Lodi non sarà capitale del cinema nel 2013. È stato annullato, infatti, il consueto appuntamento con il Lodi Città Film Festival, cartellone di proiezioni, incontri con gli autori, approfondimenti legati al mondo in pell-mell. L'edizione 2013 era in programma per questa settimana. Poi la decisione di rinunciare, soprattutto per la mancanza di fondi, con la promessa però di tornare a proporre una rassegna in futuro. «Purtroppo la crisi e l'esiguità del budget a disposizione non avrebbero permesso uno svolgimento all'altezza delle precedenti edizioni - spiegano in una nota gli organizzatori - , come era già successo per le ultime tre rassegne, già penalizzate dalla crisi. Ad ogni modo, forti della nostra storia personale, siamo sin da ora a dire che il lavoro continua e sono allo studio nuove e speriamo inedite forme di costruzione di un festival. Il tutto sulla scorta delle piccole rassegne diffuse quest'anno all'interno di più ampi palinsesti come la Festa del Cinema per il focus sul cinema Sardo e la Contemporanea inserita in coda al Cinema sotto le Stelle».

**LA VETRINA** CHIUDE CON LE PREMIAZIONI LA RASSEGNA ARTISTICA "EN PLAIN AIR"

## L'Oldrado ha celebrato i suoi riti



**IL RITO** Tele all'aperto in via Oldrado

Premiati Valerio Pilon (Vita per l'arte), che è artista tosto, un "maestro" di spessore poetico e di pensiero, Gabriella Bodin (Premio giovani), Beppe Cremaschi (Premio alla memoria di Odilia Merli) e Ilia Rubini (Alla carriera), che sono (quasi tutti) autori di consolidato rapporto con gli organizzatori, l'Oldrado da Ponte è andata in archivio senza lo de'ne infamia. Dopo quarant'anni e un paio di "ridefinizioni", l'Oldrado mostra segni di affaticamento. Quest'anno l'hanno affrontata in una cinquantina (una ventina locali), ma pochi sono coloro che hanno inserito la loro presenza di maglie estrose e buona temperatura formale. Non avrebbe guastato un titolo, visto come si sono caratterizzati i diversi filoni proposti dalle gallerie Ambrogio Ferrari, la collegata PassepARTout di Pero e dal Convivio De Lemene. I tradizionali capitoli del-



l'espressività artistica (il paesaggio, il ritratto, la natura morta, la decorazione, il fantastico, il corpo umano, le scene di genere) sono le parti che l'hanno caratterizzata. Sul taccuino abbiamo segnato: l'Alexandro III di Giancarlo Bozzani, la tecnica mista di Alfredo Celli, un rapidograph di Simone Guazzetti, le architetture "reinventate" di Maria Teresa Lombardi e Marika Pozzi, la

fantasia di Raffaele Turati, l'ultra-pop coloratissimo (da T-shirt) di Alfredo Piermati, la creativa metafora affidata a bustine da the di Marilena Pannelli, l'iconismo di Tommaso De Falco, la grafica (rimescolata) di Toni Cimino, Premio Arte 2012. Nell'infinito serbatoio della ritualistica e dell'immaginario della tradizione salda capacità pittoriche Riccardo Buttaroni, autore di una evocativa Processione. Hanno convinto anche l'ironico e spietato montaggio di Tonino Negrini; la dualità ordine e mutamento nel trittico di Vanda Bruttomesso; la scomposizione e composizione di Luisa Corinalba, il realismo dell'autoritratto di Gabriele Vailati. Multiformità di segni e linguaggi si sono colti mescolati in maniera selvaggia nei restanti: Amoriello, Antozzi, Arena, Capozzi, D'Alessandro, De Lorenzi, da Re, Feeling, Galimberti, Galletta, Lo Feudo, Lombardi, Marchesi, Maserin, Moggio, Plodari, Provenzano, Querques, Ramacciotti, Romanò, Savaré, Scianca, Secchi, Speroni, Turati, L. Vailati, V. Vailati, Varalli, Viganò, Villa, Weremeenco.

**Aldo Caserini**

### ALL'ARCHIVIO DIOCESANO

## Il Lodigiano che fu: nelle visite pastorali corrono secoli di storia



**DOMENICA DI CARTA** Visitatori incuriositi davanti ai documenti sulle visite "ad limina" del vescovo di Lodi



Documenti originali visti da vicino e curiosità sui nostri paesi nei secoli passati, per i visitatori dell'Archivio storico diocesano di Lodi in occasione dell'annuale iniziativa della "Domenica di carta". L'Archivio della diocesi ha scelto quest'anno di approfondire l'argomento delle visite pastorali, di cui conserva cinque secoli di documentazione, da quella del 1560 del Vescovo Capizucco fino a quella di monsignor Giuseppe Merisi. «Abbiamo però anche un documento del 1497, addirittura precedente al Concilio di Trento, e fino a quella del Vescovo Zanolini del 1917 sono digitalizzate», ha annunciato l'archivista Grazia Casali, presentando il quadro storico ai visitatori.

«Attualmente le visite pastorali sono regolate dal codice di diritto canonico del 1984. È interessante lo studio lungo i secoli anche dal punto di vista dell'arte, della storia sociale, delle tradizioni, dell'economia, fino al cinema e ai testamenti».

Spunti che potrebbero aprire innumerevoli e ampi campi di ricerca. Per la visita pastorale di Scarampago a Brembio nel 1572, il parroco rispondeva di avere tutti i libri ordinati dal Concilio provinciale, ma non il tempo di leggerli; per la visita di Rota a Codogno, parrocchia di San Biagio, nel 1892, il parroco descriveva nei minimi particolari gli arredi di sacri e i materiali utilizzati. Poi c'è chi a Villanova del Sillaro, nel 1786 per la visita di Della Beretta, metteva per iscritto il proprio curriculum vitae. «Il clero diocesano soprattutto nei secoli passati è molto poco studiato», ha suggerito l'archivista Martina Pezzoni, passando poi dai documenti mostrati in digitale a quelli in originale. Conservati in ottimo stato, disposti sui tavoli dell'Archivio diocesano, tra essi sono stati visibili le Memorie storiche di Zorlesco del 1891, l'elenco dei sacerdoti e delle parrocchie di quello che era il «vicariato di Borgoglio», le risposte del parroco nella visita a Casalotto lodigiano nel 1914 - 1916. Percorsi di ricerca che mettono in luce anche con quanta cura qualcuno, nei secoli passati, abbia compilato documentazione che ora racconta mille aspetti della vita di allora.

**Raffaella Bianchi**